

**(4 ottobre 2011 – 13 ottobre 2011)**

**4 ottobre** – Al Senato, presso la Commissione Affari costituzionali, prosegue l'esame dei disegni di legge costituzionale in materia di **riduzione del numero di parlamentari** dopo che il **20 settembre** i relatori avevano illustrato un testo unificato, adottato dalla Commissione quale **testo base**, al quale dovranno riferirsi gli emendamenti.

Il Parlamento in seduta comune elegge al **Consiglio superiore della magistratura** il prof. Ettore Adalberto **Albertoni**.

**5 ottobre** – Il Parlamento in seduta comune, con 572 voti, elegge, al secondo scrutinio, il prof. **Sergio Mattarella** a **giudice della Corte costituzionale**. Giurerà l'**11 ottobre**.

La Camera respinge le **questioni pregiudiziali** di costituzionalità dell'IDV e del PD presentate con riferimento al disegno di legge, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, in materia di **intercettazioni** telefoniche (C. 1415-C).

Le Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio della Camera iniziano in sede referente l'esame dei progetti di legge recanti l'introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale. Il testo, in prima deliberazione, sarà approvato dalla Camera dei deputati il **30 novembre**. La prima deliberazione del Senato interverrà il **15 dicembre**.

**11 ottobre** – La Camera approva la risoluzione di maggioranza relativa alla **Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011** presentata dal Governo (Doc. [LVII, n. 4-bis](#)). Il giorno successivo sarà la volta del Senato.

L'Assemblea di Montecitorio **respinge l'art. 1 del disegno di legge**, già approvato dal Senato, di **rendiconto** dello Stato per il 2010 (C. 4621): l'esame del provvedimento viene sospeso. Sulle conseguenze procedurali della reiezione il **12 ottobre** si riunisce la Giunta del Regolamento. Dal punto di vista politico, l'incidente viene interpretato come l'ennesima fibrillazione della maggioranza. Sulla questione si segnala, per i toni perentori, la dichiarazione del Presidente della Repubblica: «Ho finora sempre preso imparzialmente atto della convinzione espressa dal governo e dai rappresentanti dei gruppi parlamentari che lo sostengono circa la solidità della maggioranza che attraverso reiterati voti di fiducia ha confermato il suo appoggio all'attuale esecutivo. Ma la mancata approvazione, da parte della Camera, dell'art. 1 del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato, e, negli ultimi tempi, l'innegabile manifestarsi di **acute tensioni in seno al governo e alla coalizione**, con le conseguenti incertezze nell'adozione di decisioni dovute o annunciate, suscitano interrogativi e preoccupazioni i cui riflessi istituzionali non possono sfuggire. La questione che si pone è se la maggioranza di governo ricompostasi nel giugno scorso con l'apporto di un nuovo gruppo sia in grado di **operare con la costante coesione necessaria per garantire adempimenti imprescindibili** come l'insieme delle decisioni di bilancio e soluzioni adeguate per i problemi più urgenti del paese, anche in rapporto agli impegni e obblighi europei. E' ai soggetti che ne sono costituzionalmente responsabili, Presidente del Consiglio e Parlamento, che spetta una risposta credibile». Nella medesima giornata il Presidente della Camera si recherà al Quirinale mentre, il **13 ottobre**, i capigruppo di maggioranza alla Camera indirizzeranno al Presidente della

Repubblica una lettera per lamentare la decisione assunta dalla Giunta per il Regolamento, anche in considerazione del fatto che in tale sede la maggioranza si trova "in minoranza".

**13 ottobre** – Il Presidente del Consiglio dei ministri rende **comunicazioni all'Assemblea** – «sono qui per chiedere il rinnovo della fiducia al Governo che ho l'onore di presiedere. Un incidente parlamentare, di cui la maggioranza porta la responsabilità e di cui mi scuso personalmente, ha determinato una **situazione anomala, che dobbiamo sanare con un voto di fiducia politico**. Il Governo chiede che gli sia confermata la fiducia del Parlamento, perché è profondamente consapevole dei rischi che corre il Paese. Lo chiede perché è convinto che i tempi imposti dai mercati non sono minimamente compatibili con quelli di certe liturgie politiche. Lo chiede perché consapevole di essere l'unico soggetto democraticamente abilitato a difendere gli interessi nazionali, qui ed ora, con l'urgenza imposta dalla crisi. Non vi nascondo la gravità dell'incidente parlamentare di martedì, ma ciò non può avere improprie conseguenze sul piano istituzionale» – al termine del dibattito viene posta la questione di fiducia sull'approvazione di una risoluzione presentata dai capigruppo di PDL, Lega e Popolo e territorio. Con **316 voti a favore e 301 contrari** la risoluzione viene approvata dalla Camera il giorno successivo.